

bonarum litterarum et eloquentiae studia, quae ut in prosperis meis ornamento, ita in his meis tantis miseriis magno mihi solatio fuerunt. Cupio et vota facio ut interea felix vivas et insignem aliquem magistratum geras, meique ab scutis memoriam summa cum benivolentia teneas: vale.

Rogo ut Francisco Molino, Joanni Lando, Aloysio Donato et Hyeronymo Bernardo, reliquisque comunibus amicis meo nomine salutem dicas.

Datis Romae 1527, die 16 mensis Decembris.

Subscriptio:

Quam deditissimus
JOANNES BAROTIUS.

A tergo: Magnifico domino Petro Justiniano amico honorando.

85¹ *A dì 26.* La malina, fo ditto a S. Marco esser nova, *incerto auctore*, ma uno napolitano la portava, parti a dì 18 dal campo, come spagnoli havendo fento voler venir una parte verso Fogia, loco tenuto per francesi, monsignor di Lutrech vi mandò il conte Piero Navaro et monsignor di Vandemon con certo numero di zente, qual è state a le man, et presi li capi et feriti et morti molti dei nostri, etc. *Tamen*, non si potè saper chi era. Et sier Andrea da Molin *dal Banco* la vene a dir in Collegio.

Item, da poi vene l' orator di Milan, et disse et menò uno qual parti da Pexaro è zorni 3, che il fratello del castellan di Mus, partito da Orvieto a dì 21 li a Pexaro, parlando col maistro di le poste dil re Christianissimo, che li sopravene una posta con lettere di l' altro maistro di le poste, dal campo. Li scrive mandì il presente pachetto di lettere in Franza subito, et si seusa non li poter mandar danari per la pressa, et le cosse procedono bene. El qual pachetto era dato in Troia a dì 17 de l' instante; che saria segno nostri si havesseno insignorito di quella terra, dove era spagnoli.

Item, il reverendissimo cardinal Grimani ave lettere da Orvieto, di 21, del cardinal Redolfi, con uno brieve del Papa, et li scrive haverli dato do beneficii sul Stado de Milan vacadi, danno intrada ducati 1200; et ditto cardinal Redolfi ha hauto uno altro, qual scrive sarà del Grimani. *Item*, avisa haver nova dal campo, che l' principe di Orangie era stà ferito di uno arcobuso et stava malissimo.

(1) La carta 84^a è bianca.

Vene l' orator di Milan, come ho scritto, per

Vene l' orator del principe Ferdinando, per sua excusation del caso seguito a dì che fu ferito uno homo griego di la galla era soracomito sier Francesco Dandolo da uno di soi, di do ferite; el qual partito andò a trovar esso orator, a dolersi. Or erano doi, *videlicet* il et par che uno di loro fusse compito di ferir di 17 ferite, l' altro si butò zoso di uno balcon, et si dice l' orator proprio el ferite, qual sta a S. Zulian, et poi si asunò più di 80 griegi per amazar l' orator et li soi, ma per dito sier Francesco fo acquietadi, *unde* per questa cosa è venuto in Collegio l' orator.

Vene l' orator di Hongaria, zòè del re Zuane, 85 *olim* Vayvoda, dicendo ,

Di sier Carlo Contarini proveditor zeneral, da Verona, di 24. Di quello ha operato de li, fatto la mostra, visto li castelli, posto certi ordeni, poi si parti per andar a li passi confina con todeschi. Et manda una lettera hauta dal Proveditor di Anfo, qual dice cussì:

Magnifice et clarissime tamquam frater observandissime.

Ne li giorni passati recevei una de vostra magnificentia, da Vicenza, di 16 de l' instante, et ad quella li feci la debita risposta; ma perchè vostra magnificentia me scriveva, che, se intendeva cosa alcuna da le parte superior, che subito el fesse asaper a vostra magnificentia; del che li dico che diversi mercadanti brexani che erano passati per questo loco per andar a la fiera di Bolzan, sono ritornati indriedo et in questa hora passavano de qui. Et dimandato per me la causa del suo ritornar, me refermò come in ditto loco di Bolzan era stà fatto le eride, che tutti brexani et subditi de la Illustrissima Signoria se dovesseno partir de li loro loci; sichè questa è stà la causa del suo ritornar, et che per ditta via me è parso notificarlo a vostra magnificentia, a la qual di continuo mi raccomando et offero, pregandola che questa rocca vi sia recomandata, aziò accadendo possiamo far el debito nostro.

Data ex arce Amphi, die 12 Martii 1528.

Sottoscritta:

DANIEL TRONUS
arcis Amphi provisor.